

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 SABATO 20 NOVEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 267
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



A Firenze la convention dei riformisti

CI SERVE UN WELFARE MENO CORPORATIVO

MASSIMO D'ALEMA

All'interno di un'Europa che cresce, l'Italia è un grande paese che si trova ancora al centro di una stagione incerta e decisiva per il suo avvenire. Questa è la sfida vera per tutti i nostri cittadini. Dovremo abituare noi stessi a dirci europei più rapidamente del tempo che abbiamo impiegato nel passato a riconoscerci come italiani. Europei per la moneta che useremo la mattina per comprare il giornale o il caffè, per il modo di organizzare il nostro lavoro, lo studio, la mobilità sociale.

Europei, mi auguro, per la capacità di non dimenticare la storia e di farne anzi una risorsa importante per i momenti difficili. Europei, spero, nel modo di pensare, nella capacità di coniugare quella straordinaria fantasia ed ingegno che l'Italia ha portato nel mondo con il senso dello Stato, delle regole, di un'etica civile - in lotta con le diverse forme di egoismo corporativo - che nel nostro paese ha avuto qualche difficoltà.

Come italiani intendiamo guardare ai complessi processi di mondializzazione con la maturità di una grande nazione avanzata che ha conquistato la piena legittimità a svolgere un ruolo globale sulla scena internazionale. L'Italia degli anni Novanta è stata una sorpresa per molti, ha trovato in sé la forza per cambiare passo, anche grazie all'apporto di una nuova classe dirigente espressione di quel rinnovamento della politica stimolato dall'avvento del magistero, dall'elezione diretta dei sindaci, dei presidenti di Province e di Regioni e dal rafforzarsi del bipolarismo. È cresciuta anche così una diversa cultura di governo. Il paese ha nuovi criteri di gestione dello Stato e delle risorse. Si è andato consolidando un altro costume della politica, con il recupero di rigore e di serietà, doti essenziali se si vuole competere in una partita che non si gioca più al riparo di rassicuranti confini nazionali, ma investe l'Europa ed il mondo. Ecco perché sentiamo di avere costruito negli anni una pagina importante della storia d'Italia, qualcosa di condiviso che non appartiene solo ad una maggioranza.

Come europei, oltre che come italiani, affrontiamo oggi la complessa sfida del rapporto tra crescita e lavoro, tema cardine lungo tutto il corso della storia della sinistra. Una sfida resa ancora più complessa, nel caso italiano (e, forse, non solo italiano), dalla profonda frattura determinata nel corso degli ultimi decenni dalla crisi del sistema di sicurezza sociale. Da una parte coloro che hanno trovato protezione nello Stato sociale: un intreccio curioso fra parti del movimento operaio, settori produttivi maturi o tradizionali, ampi strati burocratici e professionali, apparati gestori della politica sociale, grande impresa largamente beneficiata dalla politica degli ammortizzatori sociali. Questo blocco sociale è stato ed è tuttora costantemente ed inesorabilmente eroso dalla crisi del welfare. E viene avanti, dall'altra parte, un blocco composto dai settori più dinamici del capitalismo (piccola e media impresa, nuove professioni) ma anche da un ampio mondo giovanile, femminile non più tutelato dalle forme di redistribuzione del reddito del vecchio welfare: un vero e proprio blocco sociale nuovo, che non si riconosce nel vecchio welfare, e che appare per molti aspetti più dinamico, innovativo.

SEGUE A PAGINA 6

CLINTON	SCHRÖDER	JOSPIN
La terza via è giusta per gli Usa	L'obiettivo è creare occupazione	Io dico no alla società di mercato

GLI ARTICOLI A PAGINA 4

Craxi, Ciampi gela Berlusconi

Gaffe del leader di Forza Italia: «Lo abbiamo eletto anche noi, ora intervenga per la grazia» Il presidente: attenzione per la questione umanitaria, ma mi attengo alla legge e alla coscienza

ROMA Un comunicato di pochissime e secche righe, del Quirinale, che hanno gelato le aspettative di Silvio Berlusconi. Oggetto del contendere, la grazia per Bettino Craxi. Berlusconi, partecipando al congresso del partito socialista aveva invocato per Craxi l'intervento di Ciampi, usando un linguaggio persino irrituale. La replica del presidente della Repubblica non si è fatta attendere: «Ferma restando l'attenzione agli aspetti umanitari della vicenda il capo dello Stato è per il rispetto pieno, formale e sostanziale delle leggi. Il presidente si attiene a questi principi e risponde alla propria coscienza». Una netta presa di distanza, con un tono di estrema freddezza, tale che Berlusconi ha accusato il colpo: la posizione del Quirinale non poteva essere così, è una posizione estremamente corretta. In precedenza, il procuratore di Milano Borrelli era stato durissimo: «Per me Craxi è soltanto un latitante».

SACCHI SARTORI

A PAGINA 7

IL CASO Veltroni nella scuola di don Milani



DI MICHELE

A PAGINA 8

QUEL VIZIO DI USARE LO STATO

La «gelata» è arrivata con un comunicato di poche, sechissime righe. Dal Quirinale si fa sapere, con il linguaggio formale delle note che arrivano dal Colle che Ciampi si muove nel «rispetto pieno, formale e sostanziale delle leggi della Repubblica e delle procedure che le applicano. E si attiene a questi principi e risponde alla propria coscienza». Il tema è quello della grazia per Craxi, lo «spunto» una dichiarazione rilasciata al mattino da Berlusconi che aveva fatto esplicito riferimento a «gesti» da parte del capo dello Stato «che abbiamo contribuito ad eleggere». Lo scambio a distanza si è concluso con una precipitosa ritirata del capo dell'opposizione: Ciampi - dice il Cavaliere - non poteva agire che così. E allora la richiesta di clemenza? Era stato un atto impulsivo, fatto sull'onda dell'emozione. Il caso - che per tutta la giornata aveva visto un fiorire di commenti e prese di posizione - si conclude formalmente così.

Ma la marcia indietro non basta a cancellare l'affondo, la pressione (per non usare parole più forti) che Berlusconi aveva portato. Quell'accento ad un presidente «eletto da noi», è non soltanto inusuale ma grave. Specie in un caso come questo, in cui non è in questione la imparzialità dell'istituzione presidenziale rispetto a maggioranza e opposizione. Chiamare in causa forzatamente e anche tirare la giacca un po' villanamente Ciampi sulla questione Craxi è sbagliato e persino controproducente. Per motivi di forma e di sostanza. Cominciamo da quelli formali e di procedura. Come si dovrebbe sapere la grazia è un provvedimento che il capo dello Stato adotta con propria insindacabile decisione alla fine di iter complesso.

SEGUE A PAGINA 7

La carta dell'Osce: meno armi in Europa A Istanbul trovato l'accordo sulla sicurezza comune

Il trattato per la riduzione delle armi convenzionali in Europa, sottoscritto ieri da 30 paesi ad Istanbul, riduce di circa il 10 per cento il tetto degli armamenti convenzionali in Europa, precedentemente fissato tra Nato e Patto di Varsavia a Parigi il 19 novembre 1990. Rispetto al precedente, il trattato sottoscritto ieri ha due importanti differenze. La prima è che la sua ratifica è di fatto condizionata al ritiro (in parte) delle truppe russe dalla Cecenia. La seconda importante differenza è che il trattato fissa dei tetti nazionali e regionali e non più sulla base dei due blocchi. Nel nuovo trattato i tetti riguardano ognuno dei 5 gruppi di armamenti convenzionali: carri armati, blindati, artiglieria, aerei da combattimento ed elicotteri d'attacco.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2 e 3

L'ARTICOLO UN «RASOIO» PER LA COMPLESSITÀ

GIANFRANCO DIOGUARDI

La «complessità» costituisce una delle caratterizzazioni più evidenti dell'esistenza attuale. Siamo immersi in un mondo complesso, e sono complesse tutte le sue manifestazioni, dalle scienze alle attività che discendono dall'ambito socioeconomico. Per questo, a Santa Fe, nel New Mexico, è sorto un istituto dove scienziati interdisciplinari e molti premi Nobel studiano i fenomeni che alla complessità appaiono connessi, fenomeni che emergono dalle varie discipline e dai diversi eventi. L'obiettivo è cercare di carpirne i segreti, al fine di immaginare metodi di approccio in grado di dominarli.

Questi studi portano a una regola immediata e antica che rappresenta la premessa indispensabile per affrontare la complessità: rendere semplici gli elementi del discorso e le interazioni che fra essi si manifestano.

Anche la politica è caratterizzata da complessità: le sue proposizioni spesso si articolano attraverso discorsi pieni di ridondanze inutili, capaci soltanto di rendere il contesto quasi incomprensibile. Così, ne soffre non soltanto la chiarezza conoscitiva, ma anche la conseguente fase attuativa che, non avendo una diritta via tracciata, si disperde in mille sentieri sui quali si assiste all'inesorabile sperpero di preziose risorse, rese dunque inutili per il

SEGUE A PAGINA 9

L'Unità dossier
Autunno caldo
30 anni dopo come è cambiato il lavoro
Domani con L'Unità

Furto al Museo Capitolino Cinque quadri portati via durante i lavori di restauro

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Testimonial

Icapi della sinistra mondiale troveranno a Firenze, a parte il po' po' di problemi sul tappeto, anche il tappeto. Nel senso, non metaforico, di un mezzo ettaro circa di regali pregiati - cravatte, borsette, broccati, porcellane e altre griffe - che le meglio firme del lusso italiano ammucchieranno ai loro piedi. Riflessione ingenua: mi piacerebbe (tanto) che i potenti di sinistra, per una volta, rinunciassero a questi doni, come segno di una diversità (nello specifico: di una sobrietà) che non abbiamo mai smesso di aspettare, malgrado la dura evidenza di cento, mille smentite. Il fasto è, dall'alba della storia, un simbolo di maestà. Non disprezzo la suggestione di entrambi - il fasto e, soprattutto, la maestà. Non pretenderei che i potenti del mondo, quasi tutti miei coetanei, dormissero all'ostello della gioventù, visto che sono, siamo ormai in un'età bisognosa di comfort. Deve pur esserci, però, una misura. Una piccola, nuova misura. Un dettaglio dal quale ricominciare. Un pertugio dal quale poter leggere la parola «sinistra» senza essere costretti a verificare che significa, ormai, così poco. Che significa meno di Ferragamo, di Gucci. Dei quali è solo un testimonial qualunque.

ROMA Clamoroso furto ieri a Roma alla Pinacoteca Capitolina, chiusa per i restauri del Giubileo. Clamoroso perché i ladri hanno agito indisturbati riuscendo a portar via cinque tele, nonostante i sofisticatissimi sistemi d'allarme. Ma soprattutto perché le hanno scelte a caso, portando via due piccole opere del Guercino e altre di artisti minori lasciando lì un Caravaggio e altre tele di Guido Reni: valore del bottino un miliardo e mezzo, poteva andar peggio. Il furto è stato scoperto lunedì scorso mentre era in corso l'inventario delle opere contenute nella Pinacoteca. Nessuna traccia di scasso, sistema d'allarme perfettamente funzionante, sale chiuse e controllate dai custodi e da settembre scorso c'era perfino una pattuglia di ronda la notte. Ovviamente si fa strada l'ipotesi di una «talpa».

TARQUINI

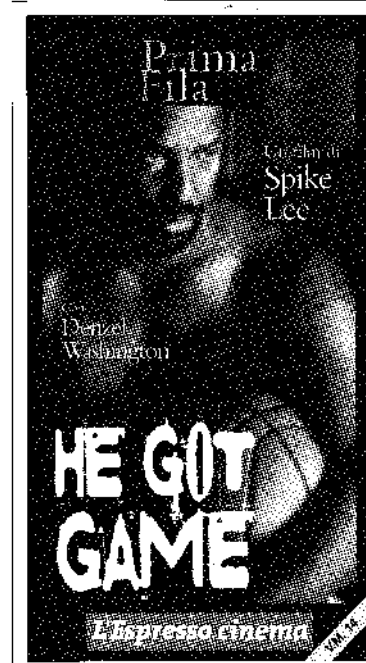
A PAGINA 11

Prove di rottura sindacale Oggi la Cisl in piazza senza la Cgil e la Uil

ROMA «È finita l'unità sindacale tradizionale, si apre una nuova fase con un dibattito, anche aspro, con i lavoratori. Con noi, dice Sergio D'Antoni, oggi ci saranno milioni di lavoratori, perché c'è un forte disagio sociale». Le parole del segretario della Cisl sanciscono di fatto la fine dell'unità sindacale, che si consumerà con la manifestazione di stamattina al Palaeur di Roma, dove sono attese ventimila persone. Una manifestazione a suo modo storica, la prima - di così vasta portata - che registri l'assenza di Cgil e Uil. La manifestazione, che è stata indetta per protestare contro la finanziaria, conclude un mese di iniziative sindacali della Cisl, tutte indette contro la prima finanziaria di sinistra. Oggi hanno aderito anche Cisl, Sulp (spaccato) ed altre organizzazioni.

ALVARO

A PAGINA 15



L'Espresso
HE GOT GAME
UN FILM DI SPIKE LEE
CON DENZEL WASHINGTON
QUESTA SETTIMANA IN EDICOLA CON L'ESPRESSO A SOLE 15.900 LIRE.

